

Il «Trio Debussy» suona Paolo Conte ed è trionfo d'archi

Branî classici per la Camerata Barese

di LIVIO COSTARELLA

Ai francesi era piaciuta talmente tanto l'autodefinizione della sua stessa musica - «Confusion mentale fin de siècle» -, che **Paolo Conte** ci ha preso gusto, e si è divertito a mischiare le carte, anche come autore di musica da camera. Ed ha regalato al **Trio Debussy**, il più longevo in Italia e uno dei rari complessi a tempo pieno del panorama internazionale, addirittura dieci brani originali. Così, «Confusion mentale fin de siècle» è diventato il nome di questo progetto nato nel 2009 in occasione del ventennale del Trio, permettendo ai tre musicisti (piemontesi come Conte) di fregiarsi di musiche che sono figlie solo di un'ironica confusione mentale del grande cantautore. Anzi, la vena creativa è notevole e affidata a un tonalismo tutto occidentale, nonché a una scrittura virtuosistica e melodica, come messo molto bene in luce dallo stesso Trio Debussy nel concerto tenuto a Villa Ro-

manazzi Carducci, per la stagione della Camerata Musicale Barese.

Un'esibizione che ha scaldato più di una volta il folto pubblico presente: **Piergiorgio Rosso** (violino), **Francesca Gosio** (violoncello) e **Antonio Valentino** (pianoforte) hanno aperto proprio con un delicato *Hommage a Paolo Conte* di Massimo Pitzianti, per poi «entrare» nella musica di Conte con *Overture alla Russa* e *Largo Sonata per o.r.*, composizioni di indubbia freschezza armonica e piacevole inventiva tematica, con una scrittura che valorizza i singoli strumenti e le loro caratteristiche. Poi è toccato a un brano tratto dal ricco repertorio della formazione, uno dei più bei trii di Gabriel Fauré, l'op. 120 in re minore: elegante e puro nella forma, sentimentale e intimo come molti dei capolavori cameristici del compositore francese, che il Trio Debussy ha esaltato in ogni suo movimento, con un trattamento del suono legato a una vasta gamma di colori.

Il concerto ha poi offerto l'ennesimo

piatto forte: il trio è diventato un sestetto («Trio Debussy & Friends»), con Pitzianti alla fisarmonica e al bandoneon (autore di quasi tutti gli arrangiamenti dei brani di Conte), **Pierre Steeve Jino Touche** al contrabbasso e **Riccardo Balbinutti** alle percussioni. Tutti insieme hanno suonato da par loro una suite di brani del cantautore astigiano che ha infiammato il pubblico, con titoli come *Max 1. Tema di Max 2*, *La Follia* (nella rielaborazione di **Daniele Di Gregorio**), *Madeleine*, *Correntone*, *Azzurro*, *Onda su onda*, *Sudamerica*. Tra citazioni bachiane, reminiscenze tardo-romantiche, accenni di swing e jazz, gli stessi brani di Conte acquistano una nuova luce, strumentale e virtuosistica: il cantautorato diventa terreno per le evoluzioni musicali di ciascuno strumento, che si fa protagonista, a poco a poco, in una girandola ritmica sempre più accattivante. I sei straordinari musicisti omaggiano ancora il loro nume tutelare con il bis di *Bartali*, e il traguardo finale è la meritata ovazione del pubblico.



FORMAZIONE STABILE
Il Trio Debussy in concerto e (qui a destra) due dei suoi componenti

